

Il mare di Garda

di Enrico Clini

Mi trovavo a percorrere un tragitto ferroviario che mi avrebbe condotto nella sede ospitale ove, l'indomani, avrei effettuato una relazione ad un congresso, abituale ambito di frequentazione della mia professione di pneumologo. L'orario pre-serale e la stagione di avanzata primavera mi regalavano, dal finestrino dello scompartimento, uno scenario molto accattivante favorito dalla giornata limpida col sole all'orizzonte che inviava raggi trasversali e caldi sul paesaggio che scorreva veloce. Sarà stata l'ispirazione di queste immagini oppure il fatto che la mente era libera da altri pensieri, quando mi accorsi di trasferire quella visione al ricordo di un caro amico e collega pure lui pneumologo, una persona per bene, gentile e molto sensibile, tutte qualità, peraltro, oggi molto ricercate.

Il collegamento metafisico tra la serena visione del paesaggio serale al di là del vetro e quel collega trovava ampia giustificazione nell'immediato materializzarsi nella mia mente di alcuni incontri e di talune conversazioni avvenute tra noi negli anni precedenti della nostra frequentazione e che riguardavano la sua particolare ispirazione dell'animo ogni qual volta si approssimava al lago di Garda e in particolare a quei paesi della bassa sponda bresciana che degradano dolcemente dalle colline circostanti fino alla riva.

I casi della vita e soprattutto le sue vicende professionali lo avevano condotto a frequentare terre lontane dagli amati luoghi della sua ispirazione che peraltro non erano quelli della propria origine.

Là, tuttavia, aveva imparato ad adagiarsi fin dalla più giovane età nei periodi delle ferie familiari e, anno dopo anno, aveva avuto la possibilità di frequentare mille esperienze e centinaia di persone, ma soprattutto di conoscere i veri amici della propria vita e financo la futura sposa. Anche ora, trascorsi più di trenta anni, quella rappresenta per lui la meta per lo svago, per l'incontro coi vecchi amici, per trascorrere attimi di "sublime ristoro", come lui stesso ama ricordare.

Queste situazioni di catarsi spirituale legate a luoghi, ambienti e paesaggi non sono poi così infrequenti se è vero che famosi personaggi, poeti, scrittori hanno nei secoli legato il proprio nome a particolari e indimenticabili luoghi. È verosimile che anche in noi comuni mortali esistano legami affettivi e particolari affinità con l'ambiente. Il mio contrastante sentimento di ammirazione e invidia nei confronti dell'amico-collega, derivava dalla tanto naturale quanto ostinata convinzione con cui manifestava il proprio legame con quei luoghi del Garda, molto diversa da quella che qualsiasi individuo può essere chiamato ad evocare.

A tal proposito mi sovvenne di quella volta in cui, durante una mia visita proprio in quel luogo desiderato, mi sorprese con una tenera quanto (trovai) affettuosa dedica al suo paesaggio. Percorrevamo a piedi, sul fare della sera e in attesa della cena con le nostre famiglie riunite, un silenzioso viottolo collinare che conduceva in discesa verso la sua casa lacustre (è ovvio che dovesse averne una, accogliente per quanto piccola, ove trascorrere parte del tempo libero). Avevamo parlato sino a quel momento di mille cose, e anche molto di lavoro per il comune interesse professionale, quando, giunti all'imbocco

della discesa, mi sopravanzò di qualche passo estraniandosi dalla conversazione e, fermatosi di colpo, mi disse guardando verso l'orizzonte davanti a sè: "Senti?". "Cosa?", replicai automaticamente senza porre molto caso alla domanda. "Il profumo del mare!", aggiunse quasi sopraffatto dall'estasi di quel sentimento. Rimasi senza parole e presi a osservare anch'io l'orizzonte che si perdeva nel colore azzurro intenso del lago confuso con quello del cielo e contornato dal verde abbondante della vegetazione e dalle case rade, i cui tetti degradavano verso riva proiettando l'ombra dei raggi luminosi e bassi che provenivano da destra. Dopo che me lo aveva annunciato sembrò quasi anche a me di avvertire quel profumo particolare nell'aria, mentre l'immagine davanti ai miei occhi diventava al tempo

stesso quella di un luogo senza confine e senza tempo. "Hai ragione!", dissi dopo qualche minuto mentre lo raggiungevo, ma forse ancora senza avere afferrato bene il significato di quell'attimo. Proseguimmo poi il cammino in silenzio con lo sguardo volto a quel panorama fantastico finché mi disse, quasi con tono ammonitorio: "Dovresti venire più spesso in un luogo così bello!". Seguirono altri minuti di eloquente silenzio finché raggiungemmo la nostra meta.

Da allora, e per molte altre circostanze riconducibili a quella volta, continuo a provare ammirazione per il mio amico e per la sua capacità di riconoscersi parte di un luogo che è quello della sua anima, dei suoi desideri, forse del suo destino. Un sentimento così forte da portarlo a trasformare uno specchio di acqua lacustre, per definizione riducibile entro confini visibili, ad uno spazio immenso e sconfinato, quello della propria anima. Se è vero che ognuno di noi nasce anche per potersi riconoscere in un qualche luogo, sento assoluto il desiderio, anzi ho bisogno, di provare questa emozione per potere esaudire la mia ricerca.

Questi pensieri mi sovvenivano quella sera mentre il treno, rallentando, mi preannunciava l'arrivo a destinazione, distogliendomi al tempo stesso dal proseguire quei ricordi e quelle riflessioni tanto profonde quanto così poco abituali a causa del quotidiano stress dovuto quasi sempre al lavoro. Ma oramai ho deciso: mentre sono determinato a proseguire con ostinazione la ricerca del luogo della mia anima, non posso che augurare al mio caro amico un approdo definitivo alle rive del suo mare.

OFFICINE COPPA

Tutti ci conoscono e ci apprezzano
per il Polmone d'acciaio.
Oggi siamo in grado
di offrire alla classe medica
anche una Corazza
(per uso ospedaliero e domiciliare).



finalmente
siamo negativi
su tutta la linea

Per informazioni contattateci.
Tel. 015 22278 Fax 015 26292
E-mail: coppabiella@tin.it

Una tranquilla affidabilità.